

TERRA BRUCIATA di Antonio Cederna

NASCONO MALE LE PIAZZE D'ITALIA

È ormai deciso: cinquanta città avranno una piazza intitolata al due giugno, festa della Repubblica. L'iniziativa è del presidente del Consiglio, e un comitato "scientifico" di ingegneri e architetti si è messo al lavoro...



La piazza del Campidoglio a Roma, disegnata da Michelangelo.

le aree disperatamente necessarie alla vita quotidiana (a cominciare da giardini, parchi, campi di gioco e sportivi). Ma per questo occorre la legge sul regime dei suoli, che elimini la taglia della rendita fondiaria: una legge fondamentale che 44 governi repubblicani si sono ben guardati dal fare.

DA LEGGERE

COME NASCE L'OSPEDALE

L'ospedale moderno non è nato come uno dei tanti meccanismi messi in atto dalla borghesia per controllare le classi subalterne e consentire un più proficuo sfruttamento del paziente-operario. L'ottica proposta da Michel Foucault nella "Nascita della clinica" risulta oggi unilaterale e iperpolitica. Lo afferma Paolo Frascani in un libro dedicato alla nascita dell'ospedale moderno nell'Italia postunitaria ("Ospedale e società in età liberale", Il Mulino, 288 pagine, 20 mila lire).

Lo sviluppo dei moderni ospedali è nato invece, secondo Frascani, da una situazione più complessa nella quale si intrecciano esigenze di politica sanitaria e di aggiornamento delle strutture amministrative e architettoniche dei vecchi istituti di pietà con fattori squisitamente culturali. Ad esempio l'accresciuta fiducia del paziente nelle capacità terapeutiche del medico generata dal progresso dell'antisepsi.

L'elemento sociologicamente emergente è semmai la progressiva affermazione della classe medica, che a differenza di quanto avveniva nelle opere pie, assume il pieno controllo dell'istituzione ospedaliera. È intorno a questa presa di potere del medico che si è consolidata la struttura socio economica dell'ospedale moderno. Ed è dallo strapotere del medico, cresciuto in epoca fascista, che sono nati i dissesti e le inefficienze degli ospedali d'oggi.

FRANCESCO DI TROCCHIO

BESTIARIO di Giorgio Celli

E DOPO CHERNOBYL RESTANO GLI INSETTI

L'uomo si crede — ma sarà vero? — il re del mondo. Potrebbe, se volesse, a conferma della sua egemonia, sterminare in breve tempo tutte le balene, portare a buon fine il genocidio degli elefanti, consegnare agli archivi della memoria le tigri o i gorilla, che, lo voglia o no, spariranno ben presto dal novero delle specie viventi. Ma ci provi con le zanzare!

Se l'uomo è il re del mondo, l'insetto è perlopiù la sua eminenza grigia. Ogni tanto le nuvole delle cavallette ci danno una lezione di umiltà. Dall'altra parte, come specie, gli insetti sono più di un milione, i cinque sestimi di quelli di tutti gli altri animali messi insieme! Ma non basta: sembra che questo milione debba essere moltiplicato per quattro o per cinque, e



Diaboscamento nella Sisa. In basso: una libellula.

un contingente globale di un miliardo di miliardi di individui. Vale a dire che ci sono duecento milioni di insetti per ciascuno di noi. D'altra parte se l'antichità e il segno di una possibile "nobiltà planetaria" le cose vanno ancor peggio per il solcitante decreto che gli uomini sono attualmente poco meno di cinque miliardi, fatto che ci inquieta non poco. Niente paura: le popolazioni degli insetti, da un calcolo un po' fantasioso, ma abbastanza vicino al reale, si aggirerebbero oggi su

un insetto, poco evoluto, ma tale a pieno titolo, un collembo, si aggirava sulla Terra cento milioni di anni or sono, nel cuore del Devoniano, e poco più tardi, tra le felci arboree del Carbonifero, volava una libellula con l'apertura alare di ben settanta centimetri! Che dire del futuro? Chernobyl mi ha ricordato che gli insetti resistono molto meglio di noi alle radiazioni. Lascieremo a una blattea in eredità il Parteano?



LA RICERCA

SOLDI NELLA PALUDE

Gli stanziamenti per la ricerca ammontano quest'anno, secondo la Relazione del presidente del Cnr, a 11.173 miliardi di lire, con un aumento del 14 per cento in termini reali rispetto al 1985. L'Italia può dunque ritenersi soddisfatta del suo impegno scientifico? Purtroppo no. Innanzitutto, i danari stanziati non sono danari spesi. Per esempio, il Piano chimico (legge 46 del 1982) languisce nella palude del residuo, come pure il Progetto speciale per il Mezzogiorno, come pure il Progetto speciale per il Mezzogiorno, come pure il Progetto speciale per il Mezzogiorno...

La verità è che lo sforzo cresce ma non abbastanza. Basterebbe raddoppiare il numero dei ricercatori, che ora sono 60 mila, e la percentuale del reddito nazionale dedicata alla scienza fino ad arrivare al 3 per cento. Il tutto sull'arco dei prossimi cinque anni. Benché questo piano quinquennale anti-gap sia stato enunciato da tempo (e da ultimo nel rapporto Dadda alla presidenza del Consiglio dei ministri) nessuno gli dà il via.

GIOVANNI MARIA PACE

NATURA NOSTRA di Fulco Pratesi

L'AMBIENTE, IL GIURISTA E IL BUON CARABINIERE

Coloro che credevano che la legge per l'istituzione del ministero dell'Ambiente, varata dal Parlamento il 18 luglio di quest'anno, si sarebbe avvitata con estrema lentezza, potrebbero ricredersi. Infatti l'attivo neoministro Franco De Lorenzo sta già compiendo i primi passi per rendere più agile il suo dicastero. E degli ultimi giorni un contatto con l'arma dei Carabinieri per la istituzione del Nucleo operativo ecologico (Noe, ma Noe) previsto dalla legge.

Accanto a questo strumento di pronto impegno (che si affiancherà al Nas, i Nuclei anti-sottostazione), un gruppo di parlamentari (Barbera, Labriola, Bozzi e l'instancabile Bassanini) ha presentato una proposta di legge per la istituzione del "difensore civico per l'ambiente". Questo ombudsman ecologista avrà diversi compiti: segnalare al ministero e agli amministratori tutte le azioni o omissioni che possano recar danno all'ambiente; promuovere in sede civile e penale le cause per i risarcimenti del danno ambientale previsti dalla legge; ricorrere contro gli atti delle amministrazioni statali o locali che siano in contrasto con la tutela; garantire il godimento dei diritti di informazione anche da parte dei singoli cittadini.

Il difensore civico per l'ambiente, che sarà nominato tra i professori di giurisprudenza, i consiglieri della Cassazione, del Consiglio di Stato o della Corte dei Conti, dal 2,8 della Germania, paese che ha inoltre un numero di ricercatori doppio del nostro. Basterebbe raddoppiare il numero dei ricercatori, che ora sono 60 mila, e la percentuale del reddito nazionale dedicata alla scienza fino ad arrivare al 3 per cento. Il tutto sull'arco dei prossimi cinque anni. Benché questo piano quinquennale anti-gap sia stato enunciato da tempo (e da ultimo nel rapporto Dadda alla presidenza del Consiglio dei ministri) nessuno gli dà il via.

50 PIAZZE